



Comitato economico e sociale europeo

ECO/378
L'economia
del bene comune

Bruxelles, 17 settembre 2015

P A R E R E

del Comitato economico e sociale europeo
sul tema

Economia del bene comune: un modello economico sostenibile orientato alla coesione sociale

Relatore: **TRIAS PINTÓ**
Correlatore: **PALMIERI**

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 19 febbraio 2015, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 29, paragrafo 2, del proprio Regolamento interno, di elaborare un parere d'iniziativa sul tema:

L'economia del bene comune: un modello economico sostenibile orientato alla coesione sociale.

La sezione specializzata Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 10 luglio 2015.

Alla sua 510^a sessione plenaria, dei giorni 16 e 17 settembre 2015 (seduta del 17 settembre), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 144 voti favorevoli, 13 voti contrari e 11 astensioni.

*

* *

1. Conclusioni e raccomandazioni

- 1.1 A giudizio del CESE, il modello dell'economia del bene comune (EBC) è concepito per essere incluso nel quadro giuridico sia europeo che nazionale al fine di progredire verso il mercato unico europeo attraverso un'economia più etica, basata sui valori e sulle conquiste europee in materia di politiche di responsabilità sociale, nonché creando sinergie che li rafforzino.
- 1.2 L'economia del bene comune è un approccio olistico i cui concetti sono vicini ai valori fondamentali dell'economia solidale, dell'economia circolare, dell'economia della condivisione, dell'economia orientata alla funzionalità, dell'economia basata sulle risorse e dell'economia blu.
- 1.3 L'economia del bene comune è sostenuta dalle organizzazioni della società civile, dalle imprese e dal mondo accademico, ed è considerata un modello realizzabile in grado di rafforzare i valori europei e la coesione sociale e di promuovere un sistema economico responsabile. Difatti, l'EBC è sostenuta da più di un centinaio di gruppi locali, quasi 2 000 imprese¹ e organizzazioni sociali.
- 1.4 In sintonia con il quadro della strategia Europa 2020, essa propone la transizione verso un "mercato etico europeo" che incentiverà l'innovazione sociale, incrementerà il tasso di occupazione e sarà benefico per l'ambiente. Il "mercato etico europeo" si potrà realizzare attraverso l'attuazione di diverse strategie:

¹ Alcune delle quali attive in mercati particolarmente competitivi.

- 1.4.1 la misurazione di indicatori del benessere e dello sviluppo sociale al di là del PIL², come il prodotto del bene comune e il bilancio del bene comune;
 - 1.4.2 l'elaborazione di politiche mirate a riconoscere le imprese con il maggiore contributo al bene comune, quali gli appalti pubblici etici e la promozione del commercio interno etico;
 - 1.4.3 la promozione del commercio estero etico come "marchio Europa". In tal modo, l'Europa getterà le basi per essere riconosciuta in quanto mercato etico e le imprese europee saranno all'avanguardia del mercato etico globale e contribuiranno a rafforzare i diritti umani, le norme sul lavoro e la protezione dell'ambiente in tutto il mondo;
 - 1.4.4 l'incoraggiamento a tutti i tipi di imprenditori sociali che avviano organizzazioni volte a contribuire al bene comune;
 - 1.4.5 la promozione del consumo etico e la sensibilizzazione dei consumatori europei;
 - 1.4.6 l'incremento della diversità dell'ecosistema finanziario con la promozione di reti di banche e mercati azionari etici in tutta l'UE.
- 1.5 Il CESE chiede alla Commissione europea, nel quadro della strategia rinnovata in materia di responsabilità sociale delle imprese (RSI), di fare un passo avanti qualitativo al fine di premiare (in termini di appalti pubblici, accesso ai mercati esterni, agevolazioni fiscali, ecc.) quelle imprese che possano dimostrare un comportamento ispirato da un'etica più rigorosa.

2. **Introduzione**

- 2.1 L'economia, e di conseguenza la politica economica, svolgono un ruolo centrale nella società odierna e costituiscono la base del successo o del fallimento delle altre politiche fondamentali per il benessere dei cittadini, le politiche in materia di istruzione, sanità, servizi sociali, cultura, ambiente, tecnologia e innovazione. Tutte queste politiche dipendono in larga misura dalla situazione economica che attraversano i diversi territori.
- 2.2 La crisi, che continua ad avere un impatto negativo sulle economie degli Stati membri e sulla qualità di vita dei cittadini europei, ha messo in luce la scarsa resilienza del sistema economico e sociale dell'UE.
- 2.3 D'altro canto, secondo un'indagine mondiale svolta nel 2014 dalla Confederazione sindacale internazionale (CSI)³, non vi è neanche un solo paese in cui la maggior parte della popolazione consideri equo il sistema economico. A tale riguardo, quattro persone su cinque (78 %) sono convinte che il sistema economico favorisca i ricchi. Inoltre, l'88 % dei tedeschi e il 90 % degli

² Al fine di tenere conto sia del PIL che di altri indicatori complementari.

³ [Indagine mondiale della CSI, 2014.](#)

austriaci desidera un "nuovo ordine economico" (indagine della Fondazione Bertelsmann⁴) e, senza dubbio, questo dato è confermato nei paesi che hanno subito le conseguenze più severe della crisi economica, come la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda, la Spagna o l'Italia.

- 2.4 Tenendo conto dei progressi fatti dalla Commissione in materia di innovazione sociale, del parere del CESE SC/39 *Bilancio della strategia Europa 2020*, della relazione sulla revisione intermedia della strategia Europa 2020 e dell'iniziativa del comitato direttivo Europa 2020 *Parliamo di felicità – al di là del PIL*, è evidente che se si vuole sostenere efficacemente la competitività economica e la coesione sociale, è necessario un cambiamento di paradigma che renda gli obiettivi economici, ambientali e sociali realmente interdipendenti, e permetta di conseguire un miglior equilibrio tra gli aspetti qualitativi e quantitativi dello sviluppo attraverso un approccio olistico.
- 2.5 Il modello dell'*economia del bene comune*⁵ si presenta come un complemento adeguato che è sostenuto dalla società europea. Gli obiettivi e i valori dell'EBC vanno al di là delle proposte convenzionali della responsabilità sociale, e la sua visione olistica le conferisce la capacità di mettere assieme i più diversi attori della società.
- 2.6 In soli quattro anni, l'EBC è diventata un movimento sociale sostenuto da più di un centinaio di gruppi locali, quasi 2 000 imprese e organizzazioni sociali e un numero crescente di università in paesi quali Austria, Germania, Svizzera, Italia e Spagna. Inoltre, la regione dell'Alto Adige, in Italia, e alcune amministrazioni locali in diversi paesi europei hanno adottato il modello dell'EBC per metterlo in atto sul loro territorio.

3. **L'economia del bene comune: obiettivo, valori, strategia e indicatori**

- 3.1 L'obiettivo di una società deve essere il bene comune di tutti i suoi membri, conformemente al mandato iscritto nelle costituzioni dei diversi paesi.
- 3.2 In linea con gli orientamenti di cui all'articolo 3, paragrafi 1, 2 e 3, del Trattato sull'Unione europea⁶, la proposta centrale del modello dell'EBC è che **l'economia deve essere al servizio delle persone**, ossia del bene comune. Per conseguire tale obiettivo, si deve partire dal presupposto che il denaro e il capitale sono importanti strumenti di scambio e d'investimento, ma non costituiscono in alcun caso il fine da perseguire.

⁴ [Fondazione Bertelsmann, "Bürger wollen kein Wachstum um jeden Preis" \("I cittadini non vogliono la crescita a ogni costo"\)](#).

⁵ [Cfr. sito web dell'economia per il bene comune](#).

⁶ [GU C 83 del 30.03.2010](#).

- 3.3 Il modello economico che persegue il bene comune si fonda su valori che tutti riconoscono come universali: la dignità umana, la solidarietà, la sostenibilità ambientale, la giustizia sociale, la trasparenza e la partecipazione democratica.
- 3.4 Il riconoscimento del bene comune come obiettivo centrale dell'economia richiede una metodologia specifica per misurare il successo economico in funzione dell'obiettivo, e non più soltanto dei mezzi: con il Prodotto del Bene Comune, il bilancio del Bene Comune e la valutazione del merito di credito dal punto di vista del Bene Comune che completano, rispettivamente il PIL, il Bilancio e il reddito finanziario.
- 3.5 L'EBC rappresenta un modello olistico volto a integrare l'economia nel contesto sociale, culturale ed ambientale della società europea. A sua volta, come si può vedere nella tabella che segue, il modello EBC riflette i valori fondamentali di varie proposte economiche:

| VALORI DELL'EBC / MODELLI | Dignità umana | Solidarietà/ Cooperazione | Sostenibilità ambientale | Giustizia sociale | Democrazia |
|-------------------------------|---------------|---------------------------|--------------------------|-------------------|------------|
| Economia sociale | X | X | X | X | X |
| Economia circolare | | | X | | |
| Economia collaborativa | | X | | | X |
| Economia orientata alla | | X | X | | |
| Economia basata sulle risorse | | | X | X | |
| Economia blu | | | X | | |

Fonte: elaborazione propria.

- 3.6 L'EBC si configura come un modello economico in grado di contribuire al successo della strategia Europa 2020, in particolare:
- incrementando il tasso di occupazione e migliorando la qualità dei posti di lavoro esistenti (valori di "dignità umana" e "giustizia sociale");
 - promuovendo l'innovazione sociale nella società civile, nell'imprenditoria e nella politica (valori di "partecipazione" e "democrazia");

- riducendo le emissioni di CO₂, promuovendo le energie rinnovabili, migliorando l'efficienza energetica e riducendo il consumo di energia (valore di "sostenibilità ambientale");
 - riducendo la quota di popolazione a rischio di povertà o in situazione di esclusione sociale (valori di "solidarietà" e "giustizia sociale").
- 3.6.1 L'EBC è un processo di "innovazione sociale" e imprenditorialità positiva utile per promuovere e sostenere nuove idee che, oltre a rispondere ai bisogni sociali, creino nuovi rapporti sociali e rafforzino la creazione di valore economico. In questo contesto, "innovazione" significa essere in grado di creare e attuare idee che dimostrino la capacità di produrre valore; "sociale" si riferisce a temi come la qualità della vita, la solidarietà, la felicità e il benessere.
- 3.7 L'EBC costituisce uno strumento per costruire un sistema sociale ed economico resiliente in grado di dare alla società civile europea "protezione e sviluppo", di contribuire a trovare soluzioni e, ove possibile, di prevenire le crisi, nonché di contribuire ai cambiamenti economici e sociali. L'EBC è la via da seguire per dare centralità alla resilienza nei processi volti a sostenere la transizione dall'emergenza al risanamento e allo sviluppo.
- 3.7.1 La resilienza è un fattore che incide sulla capacità della società civile di reagire a profondi stravolgimenti e far fronte a tensioni e crisi imprevedute. Gli strumenti per preparare la società civile a prevenire e affrontare le crisi esistono ma richiedono una gestione più efficace e una cooperazione rafforzata a tutti i livelli rappresentativi degli interessi istituzionali, economici e sociali.
- 3.8 Aumentare la capacità delle parti economiche e sociali di assorbire, gestire e prevenire gli effetti delle crisi e dei cambiamenti strutturali è un elemento chiave per la società civile quando si tratta di sostenere il conseguimento di un tenore di vita che sia adeguato alle esigenze delle persone. In tal modo si sostiene inoltre la competitività economica dell'UE in termini di coesione sociale e sostenibilità, con l'obiettivo di non limitare le opportunità per le generazioni future.
- 3.9 Per l'attuazione pratica di tali idee, il modello dell'EBC si basa sulla partecipazione diretta delle persone sia nel settore imprenditoriale che in quello politico. Strumenti quali l'esame/bilancio del bene comune e, in particolare, l'indice comunale del bene comune si fondano sulla partecipazione attiva di tutti i gruppi interessati.

4. **Transizione verso la costruzione di un mercato etico europeo**

- 4.1 A causa degli effetti negativi percepiti durante la recente crisi economica e finanziaria, i cittadini europei manifestano una minore tolleranza rispetto a questioni come le perdite di retribuzione, i tagli alle prestazioni e ai servizi sociali, il degrado ambientale, l'incertezza economica e occupazionale o il progressivo indebolimento dei loro diritti sociali, anche in quanto consumatori e utenti.
- 4.2 Parallelamente, le politiche di responsabilità sociale delle imprese, a carattere volontario e di portata insufficiente, che non presentano sufficienti informazioni pertinenti, necessitano di un nuovo impulso dato che nelle grandi imprese si accentuano le disparità salariali, la presenza delle donne alle leve del comando è minoritaria e perde importanza l'impegno a favore dello sviluppo della carriera dei lavoratori giovani.
- 4.3 Da parte loro, gli imprenditori e le PMI sono minacciati dalla concorrenza sleale e dalle pratiche non etiche, che rendono difficile la sopravvivenza di molti di essi. In generale, i cittadini chiedono un'economia basata sui valori che, in teoria, hanno le loro radici nelle costituzioni.
- 4.4 Il clima di disimpegno sociale si esprime attraverso una perdita di fiducia da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni e dei loro rappresentanti. Per riconquistare questa necessaria fiducia e rafforzare la coesione sociale e territoriale, l'Unione europea deve ripensare le sue politiche e definire una nuova strategia conforme alle richieste e ai valori dei cittadini.
- 4.5 In tal senso, il parere del CESE sull'Analisi annuale della crescita 2014 chiede che il quadro di valutazione degli indicatori sociali sia integrato in modo proattivo nel semestre europeo con lo stesso peso degli indicatori macroeconomici e di bilancio. Il semestre europeo, inoltre, deve continuare a includere tra i suoi obiettivi, metodi e strumenti l'ecologizzazione dei processi industriali esistenti in ciascuna filiera e l'ecologizzazione dell'insieme dell'economia, nell'interesse di un superamento della crisi sulla base di un modello di sviluppo più sostenibile.
- 4.6 Questo è il motivo per cui il modello dell'EBC propone di passare a un "mercato etico europeo" nel quale le politiche economiche e commerciali siano in linea con la cultura e i valori che i cittadini identificano come universali. Attraverso tale strategia, l'economia e le imprese europee potranno recuperare la loro immagine e il loro "marchio" internazionale come organizzazioni esemplari in termini di tutela e promozione dei diritti umani, qualità e significato del lavoro e tutela dell'ambiente.

4.7 Saranno pertanto riconosciute le organizzazioni che commercializzano prodotti e servizi secondo criteri etici e contribuendo al bene comune, e sarà gradualmente ridotto, in modo che non risulti più redditizio, il commercio di prodotti e servizi che non garantiscono i livelli minimi etici lungo tutta la catena del valore.

4.8 In sintesi, il modello dell'EBC coincide con le proposte delle tradizionali attività di RSI per quanto riguarda i valori, ma si spinge oltre in quanto agli obiettivi e alla metodologia. La RSI in Europa si basa essenzialmente sul principio "restituire alla società una parte degli utili che da essa si ottengono" prima di concentrarsi sull'obiettivo di "fare tutto il possibile per creare valore condiviso per i loro proprietari/azionisti e gli altri loro soggetti interessati e la società in generale"⁷. Nei fatti, purtroppo, numerose imprese hanno ridotto la RSI a semplici attività di beneficenza o di comunicazione del marchio.

5. **Le strategie da elaborare per la realizzazione di un mercato etico europeo**

5.1 Per realizzare un mercato etico europeo vengono proposte varie strategie. La tabella di marcia partirà dalla misurazione del contributo delle imprese al bene comune e dalla convergenza verso un regime europeo per la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Successivamente, la società civile europea sarà informata dei risultati delle imprese attraverso lo sviluppo dell'etichettatura etica. L'elaborazione delle politiche riconoscerà le imprese con il maggiore contributo al bene comune attraverso appalti pubblici etici e politiche tese a costruire un mercato etico sia interno che internazionale. Infine, anche le politiche in materia di imprenditorialità, consumo e settore bancario saranno allineate con i principi del bene comune. Tutto ciò verrà realizzato evitando gli eccessivi oneri amministrativi e impiegando meccanismi di mercato.

5.2 **Misurazione del contributo delle imprese al bene comune attraverso la compilazione di un bilancio del bene comune.** Il bilancio del bene comune misura la parte non finanziaria del successo di un'impresa: il suo successo etico e il suo contributo al bene comune. Nella sua versione attuale, tale bilancio misura i valori costituzionali più importanti: la dignità, la solidarietà, la sostenibilità, la giustizia e la partecipazione democratica, ossia i risultati ottenuti sul piano etico rispetto a tutti i gruppi di contatto.

5.3 Per andare oltre la RSI tradizionale, il movimento EBC propone che il bilancio risponda a otto "metacriteri": 1. universale, 2. misurabile in punti neutrali, 3. comparabile tra imprese, 4. comprensibile a tutte le parti interessate, 5. pubblico, 6. sottoposto a verifica esterna (audit), 7. obbligatorio, 8. dotato di conseguenze giuridiche: migliore il risultato, minori le tasse, i dazi, gli interessi, ecc., secondo il motto: "il successo attraverso l'etica".

⁷

COM(2011) 681 final.

- 5.4 In seno al movimento per un'economia del bene comune, oltre 200 PMI hanno applicato il bilancio fino alla fase finale: la valutazione *inter pares* o la verifica esterna. La transizione verso un bilancio obbligatorio potrà essere graduale. L'UE ha compiuto il primo passo con la direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario. Il secondo passo potrebbe consistere nell'includere nella direttiva solo le norme che soddisfino tutti i metacriteri elencati sopra e nell'attribuire vantaggi giuridici a seconda dei risultati ottenuti. Successivamente, le restanti norme potrebbero essere fuse in una sola, che costituirà la parte non finanziaria del bilancio obbligatorio delle imprese. Questo bilancio "universale" (finanziario e non finanziario) diventerebbe il biglietto di accesso al mercato comune etico del futuro.
- 5.5 **Etichettatura etica.** L'EBC prevede la comunicazione di informazioni sul comportamento etico in tutti i prodotti venduti sul mercato comune europeo attraverso un'etichettatura etica comune che informi circa il contributo dell'impresa al bene comune. L'etichettatura potrebbe evidenziare, ad esempio con cinque colori diversi, l'esito del bilancio del bene comune. Attraverso il codice QR, il consumatore potrebbe accedere al bilancio particolareggiato.
- 5.6 **Appalti pubblici etici.** Sarà data priorità, nell'ambito degli appalti pubblici, alle organizzazioni che dimostrano un maggior contributo al bene comune nei loro bilanci del bene comune. Gli appalti pubblici in Europa possono fungere da motore per lo sviluppo del "mercato etico europeo", attraverso l'integrazione nella direttiva 2014/24/UE di criteri relativi al contributo al bene comune e alla qualità dell'impronta sociale ed ecologica e mediante lo sviluppo di disposizioni sociali corrispondenti.
- 5.7 **Commercio interno etico.** Sarà favorito il libero commercio interno delle organizzazioni che dimostrano un maggiore contributo al bene comune nei loro bilanci per il bene comune. In primo luogo, si agevolerà la libera commercializzazione e circolazione dei prodotti e dei servizi delle imprese europee che possano dimostrare di rispettare le norme etiche minime stabilite nell'ambito del "mercato etico europeo". In secondo luogo, si agevolerà l'importazione di prodotti, la realizzazione di investimenti e la prestazione di servizi da parte di imprese di paesi terzi che dimostrino di rispettare le suddette norme etiche minime. In tal modo, le politiche doganali e fiscali relative al commercio interno e alle importazioni saranno gestite in funzione del comportamento etico dimostrato dalle imprese.
- 5.8 **Commercio internazionale etico.** Il comportamento etico e il contributo al bene comune devono costituire il segno distintivo dell'economia europea; in altre parole, il "marchio Europa". Le imprese europee, in quanto ambasciatori della società, della cultura e dei valori europei, devono garantire questo comportamento etico e dimostrarlo attraverso il bilancio. In modo coerente, politiche che promuovono il commercio estero dell'Unione europea (programmi di aiuti al commercio estero, norme etiche per le regole in materia di scambi, ecc.) devono sostenere in primo luogo le imprese che dimostrano il maggiore contributo al bene comune.
- 5.9 **Imprenditori per il bene comune.** La promozione dell'imprenditorialità è la chiave per garantire la sostenibilità economica dell'Unione europea. Inoltre, l'innovazione sociale, per

definizione, dovrebbe essere orientata a offrire prodotti e servizi che contribuiscano al bene comune della società. Le politiche per la promozione dell'imprenditorialità nel "mercato etico europeo" incoraggeranno pertanto la creazione di imprese e la formazione degli imprenditori secondo i valori della dignità umana, della solidarietà, della sostenibilità ambientale, della giustizia sociale e della partecipazione democratica. In tutte le città (del bene comune) possono essere insediati poli del bene comune nei quali nascano imprese che realizzano il bilancio fin dall'inizio oppure che si formano direttamente come "imprese del bene comune", costituendo così una nuova forma giuridica per le imprese europee.

- 5.10 **Consumatori e promozione del consumo etico.** Il successo del "mercato etico europeo" dipenderà dalla domanda da parte dei consumatori europei di beni e i servizi che contribuiscano al bene comune. Sarà necessario elaborare e favorire strategie e programmi per promuovere il consumo etico. Tali programmi forniranno informazioni sulle caratteristiche del "mercato etico europeo" attraverso programmi educativi, programmi di sensibilizzazione e piani di comunicazione. Affiancando al bilancio del bene comune l'etichettatura si disporrebbe degli strumenti perfetti per raggiungere tale obiettivo.
- 5.11 **Banche etiche ed estensione degli accordi di Basilea, inclusi criteri di qualità etica nella regolamentazione bancaria.** Dopo la crisi finanziaria del 2008 e gli episodi negativi in campo bancario e finanziario, i cittadini europei hanno perso la fiducia non solo nel sistema bancario, ma anche nei regolatori nazionali ed europei. Tale situazione comporta un elevato rischio per la stabilità economica della zona euro.
- 5.11.1 Per questo motivo, è necessario migliorare gli standard etici del settore finanziario e, nel contempo, incrementare la diversità dell'ecosistema finanziario promuovendo una rete di banche etiche in tutta l'UE (cooperative, casse di risparmio, nuove banche etiche) che si impegnino a tenere conto del bene comune. Ciò significa: a) effettuare solo servizi di base (risparmi, pagamenti e crediti), b) non pagare dividendi, o pagare dividendi limitati, c) realizzare un audit del bene comune per ciascuna richiesta di credito. Tale "valutazione dell'affidabilità creditizia etica" costituirebbe un'estensione degli accordi di Basilea a criteri etici, in quanto misura il valore aggiunto etico apportato da un determinato investimento.
- 5.11.2 Un primo prototipo di questo esame del bene comune è attualmente in fase di sviluppo nell'ambito del progetto "banca del bene comune" in Austria. Le condizioni di credito potranno essere mirate in funzione dei risultati della valutazione. In tal modo, il mercato finanziario diventa lo strumento di uno sviluppo sostenibile sul piano sociale e ambientale.

5.12 **"Borsa del bene comune (regionale)".** Tutte le banche etiche e orientate al bene comune potranno formare congiuntamente una borsa regionale del bene comune che recepisca le domande di credito che soddisfano il criterio dell'etica, ma non quello della solvibilità finanziaria. In queste borse, a differenza di quelle convenzionali, non potranno essere negoziate azioni di società, né si potrà ottenere una rendita finanziaria. Non sarebbe questo, quindi, il motivo per investire in un'impresa. Il vantaggio per gli investitori finanziari si concretizza in altri motivi quali il significato, l'utilità e i valori ("*triple skyline*"). In tal modo, i cittadini e le imprese europee avrebbero la possibilità di effettuare investimenti etici in linea con i valori sanciti dalle costituzioni degli Stati membri e dai Trattati dell'UE.

Bruxelles, 17 settembre 2015

Il Presidente
del Comitato economico e sociale europeo

Henri MALOSSE
